

«Il Canton Ticino non è ancora pronto per un sindaco al 100%»

Mario Branda, si dedica a tempo pieno alla città di Bellinzona di 45 000 abitanti, ma il suo incarico viene considerato solo a tempo parziale. Nell'opinione pubblica il sindaco deve essere una persona che ha una propria professione.

Mario Branda (59 anni) racconta che a casa sua si parlava raramente di politica: «Né con i miei genitori, né con i miei nonni si discuteva di temi politici.» Si è occupato di politica solo dopo gli studi di diritto a Ginevra: inizialmente in modo indiretto nel ruolo di delegato per il Comitato Internazionale della Croce Rossa

in Pakistan e in Libano, in seguito, rientrato in Ticino, si avvicinò al partito socialista, occupando un seggio in Consiglio comunale a Bellinzona per nove anni. Lavorando dapprima come giurista del Cantone e successivamente quale procuratore pubblico non poteva svolgere un'attività politica a livello canto-

nale in quanto incompatibile con lo statuto di funzionario del Cantone.

Le cose cambiarono nel 2011. Diede le dimissioni da procuratore pubblico per potersi candidare per il Consiglio di Stato e aprire un proprio studio di avvocatura. Non fu eletto nel governo ma nel Gran Consiglio. Un anno dopo, nel 2012,



Mario Branda davanti al Palazzo civico nel cuore di Bellinzona dove ha il suo ufficio di sindaco. Viene ogni giorno, anche se la sua giornata tipo comincia nel suo studio di avvocatura che si trova a pochi passi dal municipio, nella stradina che porta al Teatro Sociale. «Faccio il pendolare fra questi due posti», dice Branda.

Foto: Gerhard Lob

Scheda segnaletica

Mario Branda, nato il 15 febbraio 1960, ha studiato giurisprudenza a Ginevra. Negli anni '80 è stato delegato del Comitato Internazionale della Croce Rossa in Pakistan e in Libano, e nell'aprile del 2012 è diventato il primo sindaco socialista di Bellinzona. Percepisce un onorario di 95000 franchi (più 5000 franchi di spese). Appassionato di calcio, ha giocato come mediano, attento a costruire il gioco. Forse questo spiega il suo successo come sindaco.

Branda, esponente del Partito Socialista ticinese (PS), divenne il sindaco di Bellinzona. Si trattò di un cambiamento epocale per la capitale ticinese che tradizionalmente era guidata da un politico liberale-radical. Nel 2017, nel corso delle prime elezioni della città agglomerata, cioè dopo la fusione di Bellinzona con 12 comuni limitrofi che portò alla nascita della nuova Bellinzona con 45000 cittadini, Branda fu confermato sindaco. Anche in questa occasione il PLR fu confermato primo partito ma Mario Branda fu il più votato – segno di una grande popolarità anche al di fuori dei cerchi socialisti.

Una delle prime battaglie del grande Bellinzona: gli onorari dei municipali

Incontriamo Branda nel suo ufficio al primo piano del Palazzo civico nel cuore di Bellinzona. Una saletta con un piccolo tavolo per riunioni. Viene ogni giorno, anche se la sua giornata tipo comincia nel suo studio di avvocatura che si trova a pochi passi dal municipio, nella stradina che porta al Teatro Sociale. «Faccio

il pendolare fra questi due posti», dice sorridendo, per sottolineare che anche nel suo studio di avvocatura si occupa spesso degli incarti della causa pubblica. Una delle prime battaglie affrontate nella città aggregata riguardò il suo onorario e quello dei colleghi municipali, stipendi che i partiti di destra e dell'estrema sinistra consideravano troppo alti. Dopo una campagna agguerrita e una votazione referendaria lo stipendio per il sindaco, calcolato su un impegno dell'80%, fu abbassato da 120000 franchi a 95000. Lo stipendio del vicesindaco passò da 95000 a 75000, quello dei municipali da 80 mila a 65000 franchi, cifre alle quali si aggiungono i contributi per spese forfetarie che per il sindaco ammontano a 5000 franchi.

Mario Branda, va da sé, ha accettato la volontà popolare. Ma non può trattarsi dal sorridere quando gli chiediamo se un 80% basti per governare una città come Bellinzona. «In realtà ogni settimana lavoro 40 ore per il comune e 20 ore per il mio studio», dice. Gli impegni sono tanti, spesso non c'è neanche tempo per una pausa pranzo. «Facciamo regolarmente riunioni sul mezzogiorno perché è l'unico momento possibile per certi collaboratori», dice. Accanto agli impegni amministrativi, alle sedute del municipio e alle riunioni ci sono obblighi di rappresentanza, visite ufficiali alla città, anniversari di associazioni, manifestazioni culturali e sportive. Per non parlare delle richieste mediatiche che in un cantone ipermedializzato come il Ticino arrivano quasi tutti giorni.

In realtà, fa capire il sindaco, il suo onere è a tempo pieno. Non sarebbe quindi opportuno creare una figura di sindaco professionista al 100%? «Sì, ma credo che in Ticino non siamo ancora pronti per questo passo», risponde. «Nell'opinione pubblica il sindaco deve essere

una figura a tempo parziale, una persona che ha una propria professione.» Per lui questa situazione non è facile, «anche perché come avvocato non posso accettare diversi incarichi per un possibile conflitto d'interesse».

«Mi piace veder realizzati dei progetti»

Nonostante queste considerazioni Branda ama la sua attività come sindaco. «Mi piace veder realizzati dei progetti.» In particolare a Bellinzona sono in corso diversi progetti strategici, ad esempio la nuova sede dell'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB), la valorizzazione dei castelli e non da ultimo il progetto per le nuove Officine FFS. Con lo spostamento delle vecchie Officine FFS a Castione, si libererà un'area di 120000 metri quadri in pieno centro. Un'occasione unica per una pianificazione urbanistica. «Non capita tutti giorni», dice Branda. Per poter realizzare questo progetto rimane da superare un ultimo ostacolo, l'iniziativa popolare «Giù le mani dalle officine», sulla quale si voterà il prossimo 19 maggio. Se dovesse essere accettata (il Gran Consiglio raccomanda di respingerla) tutto il progetto per le Officine dovrebbe essere rivisto.

La realizzazione di un nuovo quartiere al posto delle Officine per il quale verrà pubblicato un concorso internazionale, è parte della visione che ha Branda di una città che si sviluppa in modo economico e socialmente sostenibile, una città a misura d'uomo in un ambiente naturale. Di questa visione fa parte pure la creazione di un parco fluviale lungo il fiume Ticino.

Gerhard Lob

Pubblicità



Accogliete una famiglia africana nella cerchia dei vostri parenti.

Siamo volentieri a disposizione per una consulenza in materia di eredità: www.helvetas.org/lasciti



